



editoriale

IN 1 PAROLA

DI MATTEO DORE

Gratta gratta, alla fine rimangono loro. Togli i soldi, gli sponsor e le tv, i giornalisti e anche gli spettatori, metti via tutto quello che non c'entra e lascia lì solo due persone che si guardano negli occhi e si fanno una domanda a cui stanno per dare una risposta: chi è il più veloce? Chi è il più forte?

C'è un motivo se ogni quattro anni l'Olimpiade ci rapisce e in qualche modo ci fa tornare ingenui e felici, se anche chi non degna mai di un briciolo d'attenzione lo sport si appassiona per gente di cui dimenticherà il nome nel giro di poche ore. Chi sono Matteo Tagliariol e Giulia Quintavalle, Chiara Cainero e Andrea Minguzzi? Non lo sappiamo? Eppure hanno vinto l'oro a Pechino e noi ci siamo commossi con loro: quattro anni fa siamo entrati dentro i loro corpi e i loro pensieri, li abbiamo invidiati non solo perché hanno vinto, ma anche perché, soprattutto perché, hanno potuto confrontarsi con il brivido più intenso e appagante che esiste, quell'emozione chiamata

(SFIDA)

L'Olimpiade è la somma di un'infinità di piccoli e grandi duelli. L'uomo più veloce del mondo contro il rivale che vuole portargli via il trono, il dio delle piscine contro l'uomo pesce, il cinese che da anni non lascia nulla agli avversari contro tutti gli altri. Migliaia di atleti con le loro storie, gli amici e i nemici, i buoni e i cattivi. Noi siamo lì che guardiamo in attesa di sapere chi vincerà, ma per loro non esistiamo: è il loro grande momento e non c'è nulla intorno.

Chi è il più veloce? Chi è il più forte?

Perché gratta gratta, togli tutto quello che non serve, l'Olimpiade è come una fiaba, la più grande raccolta di sfide del mondo. Noi ne abbiamo raccontate dieci. *Ma mille altre ce n'è...* Pronti a viverle tutte?